

Terremoto all'Amadori Si cercano i complici del dirigente arrestato

È il direttore della logistica Maurizio Linari, a San Vittore dal 2002
L'azienda comunica: «Non sapevamo dell'arresto, siamo parte lesa»

di **Paolo Morelli**

Ha suscitato molto scalpore la notizia pubblicata ieri dal Resto del Carlino dell'arresto avvenuto giovedì scorso di Maurizio Linari, 65 anni, fino a una decina di giorni fa direttore della logistica del Gruppo Amadori, che avrebbe messo in piedi un meccanismo truffaldino grazie al quale avrebbe sottratto all'azienda di San Vittore prodotti per un valore molto ingente, si parla di trenta milioni di euro. Detta così potrebbe sembrare un cifra esagerata, ma bisogna considerare che si tratta di una percentuale infinitesimale (meno dello 0,002%) del fatturato 2022 di Amadori (oltre 1,7 miliardi di euro), e che probabilmente la sottrazione di prodotti andava avanti da tempo.

L'Amadori ha diffuso ieri mattina questo comunicato: «In merito alle notizie apparse oggi, l'azienda ha appreso dalla stampa dell'arresto che è stato effettuato e ribadisce la propria posizione di parte lesa e offesa sull'intera vicenda. L'azienda aveva già avviato da tempo una



Qui sopra Maurizio Linari; a fianco i fratelli Flavio e Denis Amadori

verifica interna, tuttora in corso, che aveva portato la scorsa settimana all'interruzione del rapporto con il collaboratore. Al contempo, l'azienda conferma il suo pieno supporto alla Procura della Repubblica, perché venga fatta immediata chiarezza e piena luce sulle condotte che sembrano emergere dalle indagini».

Nel pomeriggio Amadori ha diffuso un secondo comunicato: «Ad integrazione della nota di

questa mattina, l'azienda rileva che, dalle prime verifiche interne, e con riserva di ulteriori approfondimenti, il danno stimato ad oggi per Amadori sarebbe sensibilmente inferiore rispetto a quanto riportato dalla stampa».

Maurizio Linari era un dirigente strategico dell'Amadori, azienda nella quale era arrivato nel 2002 dalla Cafar di Gatteo: era direttore della logistica e stava mettendo a punto il sistema



di gestione automatizzata e integrata degli stabilimenti Amadori. Appassionato cacciatore, era andato a caccia con amici anche il giorno prima di essere arrestato.

Linari era stato licenziato in tronco lunedì scorso, all'esito degli accertamenti interni effettuati in base ai crescenti ammanchi di merci che risultavano prodotte, ma non fatturate. Le risultanze degli accertamenti avevano convinto l'azienda di San Vittore a presentare una denuncia alle forze dell'ordine. Ora le indagini cercano di verificare l'ipotesi che a Maurizio Linari facesse capo una vera e propria organizzazione per sottrarre la merce e smerciarla in punti vendita e mense compiacenti che

acquistavano i prodotti Amadori a prezzi ridotti e senza Iva, rivendendo poi 'in nero'.

Vengono passati al setaccio gli strumenti informatici che Linari aveva a disposizione, consegnati quando la proprietà Amadori gli ha comunicato il licenziamento: telefonino e computer portatile. Inoltre è stata perquisita l'abitazione del manager, dove sarebbe stato trovato denaro contante per alcune decine di migliaia di euro.

Negli uffici della logistica Amadori (e non solo in quelli) c'è un'atmosfera tesa: tutti sono consapevoli che Maurizio Linari aveva nella sua rete dei dipendenti che lo aiutavano a evitare i controlli, ma nessuno sa chi siano. Le indagini continuano.